

Il riconoscimento del Centro studi Thalia  
al contenitore culturale di Moliterno

# La casa museo Aiello un caso di mecenatismo

di ARTURO GIGLIO

**L**a Veduta del Vesuvio da San Giuseppe, 1878, Olio su tavola (cm 12 x 37), di Michele Tedesco (Moliterno 1834 - Napoli 1917) è solo uno dei regali di Natale per lucani e visitatori, custoditi nella Casa Museo Domenico Aiello di Moliterno. Un contenitore culturale che il professor Gianfranco Aiello, attraverso "un recupero filologico" di un'abitazione tipica lucana, come lui stesso preferisce definire la sua creatura, ha realizzato nel nome del padre Domenico.

È il recente conferimento della cittadinanza onoraria di Moliterno al prof. Gianfranco Aiello, professore di odontoiatria presso l'Università di Padova che svolge la sua attività professionale a Milano e Salerno, fondatore nel 1987 dell'Accademia di Estetica Dentale Italiana di cui è attualmente presidente nazionale, e soprattutto ideatore della Casa Museo, per il Centro Studi Turistici Thalia, è l'occasione per segnalare un caso unico in Basilicata di moderno mecenatismo per i beni culturali di cui c'è assoluto bisogno sia per le enormi difficoltà di bilancio degli uffici periferici del Ministero ai Beni Culturali, nonché delle Regioni, Province e Comuni, che per tutelare adeguatamente il nostro patrimonio storico, artistico e culturale.

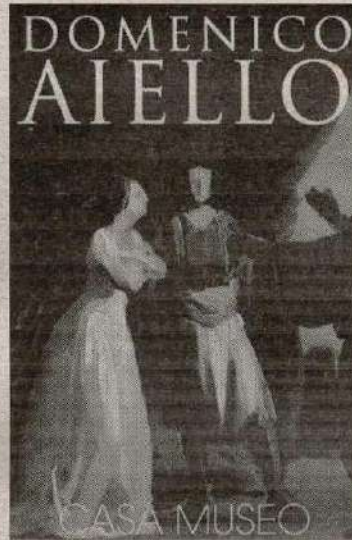
Una bella storia di amore per la cultura che vale la pena di raccontare soprattutto a Natale perché acquista una magia tutta particolare e che merita il riconoscimento Thalia del Centro Studi di Potenza.

La Casa Museo, con olii, stampe, disegni, acquerelli, litografie, reperti ed arredi, oltre ad una biblioteca di libri storici ed arte ed un archivio, che ospita periodicamente incontri di alto livello culturale grazie agli interventi di due intellettuali, Mario Trufelli e Franco Vitelli, è solo uno dei 771 Musei italiani gestiti da privati. Per fortuna nel Bel Paese i mecenati non si sono estinti. I privati - secondo i dati del più recente rapporto ministeriale su privati e fondazioni nella cultura - gestiscono in Italia 729 archivi (il 20% dei censiti, una quota in rapido aumento), 2.114 biblioteche, 771 Musei di cui 149 direttamente dipendenti da imprese industriali, bancarie, commerciali e di servizio, questo per non parlare delle 131 fondazioni d'impresa e delle centinaia di mostre, concerti, eventi, festival che devono la loro esistenza al supporto privato.

Naturalmente in Basilicata questo mondo e questo modo di fare hanno un significato speciale perché dopo le rare azioni di investimento nella cultura ad opera dell'allora Banco di Napoli, dell'ex Carical e Banca Popolare del Materano, che risalgono ai primi anni novanta, solo Eni e Total, di recente, hanno deciso un finanziamento consistente per sostenere i lavori di restauro della villa romana a Barricelle di Marsico Vetere. Dal secondo dopoguerra in poi nel nostro Paese cultura e industria si

sono confrontate stando nel cono d'ombra di una mano pubblica capace di sostenere almeno l'ottanta per cento dei fabbisogni di risorse delle istituzioni culturali. Il mercato dei biglietti e dei servizi copre complessivamente il dieci per cento, un'altra quota equivalente dipende dal sistema delle fondazioni bancarie e delle imprese private. Da ora in poi le risorse pubbliche sono destinate a ridursi drasticamente ponendo, il mondo della cultura e quello dell'impresa o comunque dell'investimento privato in una necessità di contatto finora sconosciuta.

La politica culturale - evidenzia il Centro Studi Turistici Thalia - ribadisce la presenza



di valori, di responsabilità, di successi e di relazioni politico-istituzionali. Le narrazioni di famiglia sono sorgenti di ispirazione e conferme di autenticità. Piuttosto, più rara è la consapevolezza che la cultura possa creare un senso del lavoro e dell'impresa capace di cementare, di motivare, di innovare. La Casa Museo Domenico Aiello - per il Centro Studi Thalia - può invece diventare un simbolo anche per i benefici all'economia locale, tenuto conto che l'idea progettuale di creare un Distretto Turistico-Culturale della Val d'Agri da tempo matura grazie ai giacimenti archeologici di Grumentum (Scavi e Museo Nazionale) che ogni estate in occasione di campagne di scavi dell'Università "mecenata" di Verona mettono in luce nuove scoperte, il museo multisensoriale (in fase di realizzazione) all'interno del monastero di Santa Maria d'Orsileo di Sant'Arcangelo, le chiese (la Basilicata della Madonna di Viggiano) e monasteri, oltre naturalmente al Parco Nazionale Val d'Agri. Uno sforzo economico da

indicare come esempio al quale far seguito con piccoli gesti, oltre alle donazioni perché antiche litografie, olii, stampe che ancora sono custoditi in soffitte, possano diventare patrimonio culturale fruibile. Il Centro Thalia ne indica uno semplicissimo. Sarebbe sufficiente che nei musei lucani comparisse un cartello: "La mostra ti ha emozionato? Bene, allora invia un sms e dona un euro per sostenere la cultura".

Il grido d'allarme di Federcultura infatti pesa come un macigno: viviamo in un Paese che ha abdicato alla cultura a favore di uno stato di intorpidimento generale, che abbassando le nostre autodifese intellettuali ci induce a credere che il nostro immenso patrimonio di conoscenze, saperi, tradizioni sia un oggetto superfluo che possiamo accantonare per far posto a qualcosa di più utile e concreto. Una situazione che è progressivamente peggiorata nel corso degli ultimi anni, in concomitanza del ruolo sempre meno rilevante giocato dal settore culturale nelle politiche di sviluppo nazionali - a loro volta latitanti - e che rischia di generare conseguenze devastanti perché un popolo senza cultura è un popolo destinato a non avere futuro.

